



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 aprile 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Abbinamento in edicola
Il libro che spiega tutto del virus da oggi con il giornale



Oggi a Rgs
Roby Facchinetti:
«Ecco come rinasceremo»



Trovato Pag. 27

Stagione balneare da riprogettare
Mondello, cominciate i lavori per sistemare la spiaggia. Le cabine verranno dimezzate

Leone Pag. 16

Entro la settimana Conte annuncerà la Fase 2: «Irresponsabile riaprire prima del 4 maggio»

Mascherine fino al vaccino

Prescrizioni e linee guida uguali per tutti, ma le Regioni potranno varare misure più restrittive. Fra le novità previste, il sì alle visite ai parenti e al trasferimento nelle seconde case

Pag. 2-3

Consiglio dei ministri in programma oggi

Altro decreto economico in arrivo con 50 miliardi. Previsioni nere per il Pil: -15%

Nuove risorse per Sanità, aziende, ammortizzatori e famiglie

Pag. 2

L'intervista a Francesco Daveri

«Si doveva osare di più con aiuti diretti alle imprese per riuscire a salvarle»

«Ora speriamo che la via che passa dalle banche sia efficace»

Baldacci Pag. 3

Il comitato dei saggi

C'è un siciliano tra gli esperti della Azzolina: «In aula solo se...»

Si chiama Domenico Di Fatta ed è il dirigente del «Regina Margherita» a Palermo: è lui l'unico siciliano nel comitato del ministro Azzolina. «Si torna a scuola - dice - solo se c'è massima sicurezza».

Turrisi Pag. 10

I controlli sui cellulari

A Roma si litiga. E nell'Isola già c'è la App per monitorare

La Sicilia pensa di fare da sé per i controlli. O, meglio, continuare a fare da sé non promuovendo la tecnologia approvata dallo Stato e ampliando quella sperimentata nell'Isola già da un mese.

Pag. 5



Il premier Giuseppe Conte ieri durante le comunicazioni a Montecitorio

Il bollettino della Protezione Civile

Mai così tanti guariti, calo netto dei malati

Ma in Italia i morti tornano sopra quota 500. Sicilia, alto numero di tamponi e prosegue il trend positivo

Maddalena Pag. 4 e 7

La maratona all'Ars

Finanziaria, via in salita. Pioggia di emendamenti

I partiti non accettano la richiesta del governo di varare la manovra dell'emergenza a scatola chiusa

Pipitone Pag. 6

In vista degli sbarchi dell'estate

Migranti in quarantena. Si cercano le strutture

Su indicazione del Viminale bandi delle prefetture di Trapani e Agrigento per scegliere hotel o altri centri

C. Rizzo Pag. 15

Conte: «Distanze e mascherine in attesa del vaccino»

Il premier in Parlamento: ci sarà un Piano nazionale delle riaperture. Pronto venerdì

Serenella Mattera
Michele Esposito

ROMA

Un piano «omogeneo» in tutta Italia, dal 4 maggio, per riaprire le attività produttive e per regolare il trasporto pubblico. E un primo, parziale, allentamento delle regole che hanno tenuto milioni di italiani dentro casa, fermo restando che bisognerà indossare la mascherina e tenere il distanziamento «finché non ci sarà una cura o un vaccino». Il premier Giuseppe Conte presenterà entro la fine di questa settimana il programma per la «fase 2» che annuncia «molto complessa». A ore la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico consegneranno al governo il risultato del loro lavoro, che sarà la base per ogni decisione. Poi il premier vedrà enti locali e parti sociali. Con un'idea di partenza: le linee guida, come chiedono i governatori del Nord, saranno nazionali, ma saranno possibili norme più restrittive a livello locale nelle aree «rosse» in cui l'indice di contagio metta a rischio la tenuta del sistema sanitario.

Conte interviene per placare l'impazienza di cittadini, imprenditori e Regioni che premono per riaperture dal 27 aprile. «Piacerebbe anche a me poter dire: riapriamo tutto, subito. Ma sarebbe irresponsabile», scrive. «Non permetterò mai che si creino divisioni tra Nord, Sud, Centro e Isole», assicura per rassicurare chi, come Luca Zaia, da giorni denuncia un tentativo di isolare le regioni del nord. E anche in Aula al Senato e alla Camera di fronte a parlamentari leghisti battaglieri, parla di

regole «omogenee». Ma è vero che, scrive sui social, si dovrà tenere conto «delle peculiarità territoriali», perché il sistema di trasporto in Basilicata non è quello della Lombardia e la capacità degli ospedali di reggere l'urto del contagio non è uguale ovunque. Perciò, spiega, si lavora a un piano sanitario su quattro assi: distanziamento sociale e mascherine; potenziamento di servizi di prevenzione e rsa; Covid Hospital; tamponi e test sierologici; teleassistenza e mappatura dei contagi con un'app che non sarà obbligatoria.

Fondamentali saranno i dati sulla curva del contagio: la soglia nascerà dall'incrocio di indice di contagio e reattività degli ospedali nei singoli territori. Se si supererà quella soglia, scatteranno nuove chiusure, anche limitate a singole aree. Insomma, sintetizza una fonte di governo, «ci saranno linee guida comuni, classificazioni di rischio lavoro per lavoro e prescrizioni chiare su cosa fare ma poi tutto dipenderà dalla capacità delle Regioni di aver costruito la cintura di sicurezza, dai Covid Hospital ai centri per i positivi asintomatici». Non è ancora deciso se le restrizioni per le aree «rosse» scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Di sicuro più andrà giù il contagio e terrà il sistema sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi e più aumenteranno le restrizioni.

**Malumori stellati
Il ritorno di Di Battista
agita la maggioranza
Si ipotizza una scissione
e il Pd pressa il premier**

Le soluzioni in concreto per le riaperture sono affidate agli esperti: una nuova riunione per consegnare entro oggi a Conte un documento. Poi entro venerdì dovrebbe riunirsi la cabina di regia con gli enti locali. Dovrebbero restare limiti agli spostamenti tra le Regioni ma l'allentamento per i cittadini potrebbe riguardare la possibilità di recarsi nelle seconde case, di andare al parco e a trovare parenti e a correre da soli anche lontano da casa.

Quanto alle attività produttive, ci sarà una forte spinta allo smart working e regole per gli uffici, con l'indicazione di evitare le riunioni e distanziare le postazioni. Snodo cruciale è il trasporto: bisogna evitare le ore di punta. Perciò si studiano non solo meccanismi di limitazione dei posti sui mezzi pubblici, con la possibilità di viaggiare solo seduti e distanziamento alle fermate, ma anche il modo di incentivare altri mezzi di trasporto, come le bici, e di allungare gli orari di uffici e negozi, magari anche al weekend. Quanto ai bar e ristoranti, potrebbe esserci un primo via libera ai ristoranti per fare asporto ma è difficile che il 4 maggio si riapra.

Comunque, nella prima prova dell'Aula sul Mes Giuseppe Conte conferma il trend dei giorni scorsi: la tregua con Lega e Fdi è finita e nel Pd, dietro il ferreo sostegno all'azione del governo, si chiede con insistenza l'attivazione del fondo salva-Stati. La novità, forse, sta nell'universo M5S, balcanizzato in mille correnti e scosso dal



Genova. Due donne con le mascherine- Sarà necessario portarle fino a quando non ci sarà un vaccino

Scuola, un comitato contro le classi pollaio

● Sarà un comitato composto da 18 persone e presieduto dal professor Patrizio Bianchi a dettare le linee per la ripresa della scuola a settembre e il miglioramento complessivo del sistema di istruzione. «Abbiamo voluto questo tavolo di lavoro - ha spiegato la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - per mettere a punto il nostro Piano per il mondo dell'Istruzione. Risponderemo rapidamente a tutti i dubbi e le istanze che ci stanno arrivando, in particolare dalle famiglie. Come Paese abbiamo fatto sforzi importanti in queste settimane per rispondere all'emergenza sanitaria, grandi sacrifici che non possono essere vanificati. Ma, al contempo, dobbiamo cominciare a guardare oltre».

Il Comitato - i cui esperti opereranno a titolo gratuito e che resteranno in carica fino al prossimo 31 luglio 2020 - formulerà proposte sull'avvio del prossimo anno scolastico, tenendo conto della situazione di emergenza epidemiologica attualmente esistente; sull'edilizia scolastica, pensando anche a nuove soluzioni in tema di logistica; sull'innovazione digitale; sulla formazione e il reclutamento dei docenti; sulla rete dei servizi dei più piccoli fino ai 6 anni. «Lavoreremo - ha detto la ministra - anche guardando al dopo, al futuro della scuola che è, necessariamente, il futuro dell'Italia. Abbiamo l'occasione, ora che tutti parlano di scuola e avvertono ancora di più la sua importanza, di intervenire per

migliorare ulteriormente il sistema di Istruzione». Il Comitato «è un progetto per uscire dall'emergenza che ha evidenziato le criticità che la scuola italiana sconta da anni: troppi anni e troppi ritardi». Digitalizzazione, formazione, edilizia: sono priorità su cui non può esserci più nessuna esitazione», ha aggiunto la ministra, che ha ricordato il tema, da lei affrontato già da due anni fa in Parlamento senza che i colleghi ne capissero l'importanza e l'urgenza, delle cosiddette classi pollaio. Protestano i Comuni: «Pensare di progettare la riapertura della scuola senza partire dai Comuni - ha fatto notare Cristina Giachi, responsabile scuola dell'Anci - è miope e dannoso».

ritorno di Alessandro Di Battista ma, almeno per ora, sostanzialmente allineato con la partita di Conte in Europa. Anche perché, spiegano dal Movimento, il ritorno al voto è escluso e l'alternativa a questo governo è di gran lunga meno preferibile: «Un esecutivo tecnico, magari guidato da Draghi o da Colao», spiegano le stesse fonti. Il premier esce dalla duplice informativa alle Camere sapendo di contare ancora sul sostegno della sua maggioranza. Ma è perfettamente consapevole che l'incendio potrebbe deflagrare da un momento all'altro: Iv e Pd vogliono il «Mes light» a tutti i costi. Leu è mediamente scettica e nel M5S, nonostante l'ala «populista» sia minoritaria, le tensioni hanno già raggiunto il livello di guardia. Tanto che si diffonde la voce dell'attivazione della procedura dei Provirini nei confronti dei 4 eurodeputati che, venerdì scorso, hanno votato in dissenso dal gruppo. Ma che qualcosa potrebbe accadere nelle prossime ore, a Bruxelles, è piuttosto chiaro: «Il rischio di una scissione del nostro gruppo è reale», ammette il pentastellato Pedicini.

Regioni ancora in ordine sparso: ecco i piani per la «fase 2»

La Lombardia punta su diagnosi e gestione dei trasporti. La Liguria: in spiaggia si lavora

Domenico Palesse

ROMA

Regole nazionali ma anche specificità locali. Le regioni italiane invocando una cornice di regole valide per tutti cercano di declinare in sintonia con la territorialità la Fase 2. In attesa dunque delle indicazioni che arriveranno nei prossimi giorni dal governo elaborano strategie diverse per la nuova «normalità» prossima a venire. Distanza, dispositivi di protezione, digitalizzazione e diagnosi sono le 4 D su cui punta la Lombardia, la regione che più di tutte è stata travolta dalla pandemia. Il governatore, Attilio Fontana, continua a difendere la riapertura omogenea nazionale e non scaglionata tra regioni. Intanto si lavora per la riapertura dei cantieri e alla revisione del sistema dei trasporti. Le prime filiere che dovrebbero tornare a produrre sono, oltre all'edilizia, il tessile e l'automotive.

Il Piemonte punta sulla riapertura progressiva delle imprese, ma in contemporanea, forse già da giugno, anche alla ripartenza degli asili nido «mentre i genitori lavorano», come ha spiegato il governatore, Alberto Cirio. Tra le questioni principali allo studio c'è anche quella del trasporto pubblico. Saranno previsti servizi con prenotazione dei posti sui mezzi che raggiungono Torino e l'applicazione di sistemi di rilevazione bluetooth consentendo di mantenere la distanza di protezione.

Far ripartire l'economia è la priorità del governatore del Veneto, Luca Zaia, che già nei giorni scorsi ha

sdoganato più volte la «fine del lockdown». La fase 2 andrà di pari passo con le misure di sicurezza, dall'obbligo delle mascherine a piani di prevenzione nelle aziende. Sono molti i settori strategici, come moda, mobili, automotive, edilizia privata, che «spingono» affinché il governo conceda aperture anticipate. Chiede il via libera alla riapertura di cantieri, spiagge e parrucchieri, invece, la Liguria. Un'idea presentata al governo che prevede anche la ripresa di tutti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in modalità asporto, comprese le pasticcerie. Punta alla ripresa delle filiere con maggiore impatto sull'export, già da lunedì 27 aprile, l'Emilia-Romagna che propone screening sierologici nelle aziende e l'istituzione di controllori «per legge» in fabbriche e scuole. Frena, invece, la Valle d'Aosta dove «la fase di discesa epidemica non è ancora iniziata», come ha spiegato l'assessore alla sanità Mauro Baccaga. «Viviamo ancora con difficoltà l'ipotesi di apertura delle realtà produttive non previste dal Dpcm, che rischierebbe di mettere in difficoltà il servizio sanitario regionale, già stressato, con il rischio di compromettere le azioni fatte finora», ha spiegato. La provincia autonoma di Trento ha già auto-

Lettera dei magistrati «Passeggiare non è illecito»: firma su una petizione «Restituiteci le nostre montagne»

zizzato da una settimana la ripartenza dei cantieri all'aperto e, in vista di un calo del Pil tra l'11% e il 13%, chiede al governo la sospensione dell'Accordo di Milano del 2009 e del patto di garanzia del 2014. Dal 20 aprile sono aperti a Trento anche i mercati rionali, dal 27 aprile apriranno anche gli altri, solo per prodotti alimentari.

Nel Lazio saranno previste fasce orarie diversificate per negozi e uffici, riapertura progressiva di aziende, negozi, parrucchieri, bar, ristoranti e centri sportivi. E poi un focus sui trasporti, fondamentali per città come Roma con contapasseggeri, percorsi dedicati e distanziati in entrata e in uscita, posti contingentati e segnaletica sui bus e i vagoni della metro, ma anche alle fermate, per mantenere la distanza droplet.

Per la fine del lockdown la Campania allarga le maglie sulle passeggiate, ma non in gruppo, e alla ripartenza dei cantieri e delle attività produttive, ma anche apertura delle spiagge. Previsto anche un alleggerimento della stretta sul delivery, mentre la riapertura di bar e ristoranti appare lontana. Due i punti fermi: monitoraggio stretto dell'evoluzione dei contagi e limitazione degli assembramenti. In Basilicata a preoccupare è il timore che la fase 2 possa trasformarsi in un'occasione per la criminalità di «rialzare la testa». Per la ripresa riflettori puntati sul settore automobilistico, con lo stabilimento di Melfi della Fca, sull'agricoltura e sugli altri comparti economici. La Sardegna si prepara per il debutto, in settimana, dei test sierologici. A questi sarà affiancata



Roma. La sanificazione di un bus in piazza Venezia

Il «bonus vacanze» non convince le imprese

● Il mondo del turismo attanagliato da una crisi che non ha precedenti - con il 96% delle mete del mondo che hanno imposto blocchi o restrizioni ai turisti come ha rilevato anche l'Unwto e l'Italia è una delle più colpite - comincia a fare i conti con la ripartenza. Uno degli argomenti più discussi delle ultime ore è il «bonus vacanze», che potrebbe essere messo in campo per incoraggiare i cittadini a prenotare soggiorni in Italia. A rinfocolare la questione è la ministra Elena Bonetti che ha rilanciato su Twitter un post scritto da Maria Elena Boschi. «Ho proposto - scrive la presidente dei deputati di Italia Viva - un bonus di 500 euro per famiglia da

spendere per le vacanze in Italia. Serve alle famiglie, specie con minori. Serve al mondo del turismo: una piccola boccata d'ossigeno per un'industria in ginocchio». Ma la proposta, da sola, non basta agli operatori che invece chiedono misure di sostegno diretto alle aziende o la deducibilità delle spese per le vacanze. «Bisogna ripartire dalle aziende, altrimenti tu dai il buono, il turista parte - spiega Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - ma non trova più l'albergo, che nel frattempo è fallito. Noi avevamo fatto un'altra proposta e cioè di rendere deducibili le spese così da estenderlo a una fascia molto più ampia di popolazione. Questo permetterebbe anche di

far uscire il sommerso, ovvero tutti gli appartamenti affittati in nero. Se lo porti in deduzione, dovrai chiedere la ricevuta e quindi il gettito Iva che verrebbe fuori da questa cosa compenserebbe in larga parte la spesa sostenuta per il bonus». Ancora più netto il presidente di Confturismo Confcommercio Luca Patané: «Non serve assolutamente niente, è una mossa populistica. Secondo me bisogna dividere la solidarietà dall'azione economica. Se vogliamo fare un'azione economica bisogna aiutare le aziende perché ricomincino ad assumere, ad aggregarsi, a capitalizzare le aziende, a far ricrescere questo filone economico che si è devastato».

anche l'indagine epidemiologica della Regione.

Aosta e le passeggiate

Droni ed elicotteri per scovare escursionisti lungo i sentieri e infliggere sanzioni a chi si allontana di casa con il cane? «Ampi dispiegamenti di mezzi per perseguire illeciti che non esistono». Parola di nove magistrati di Aosta, secondo cui il tutto avviene con un «sacrificio estremo» e «manifestamente non necessario» di «diritti fondamentali di libertà personale e di circolazione» garantiti dalla Costituzione. Dopo la petizione «Per favore, restituiteci le nostre montagne», che ha tra i primi firmatari lo scrittore Premio Strega Paolo Cognetti, nella querelle sulla libertà di spostamento all'aperto entrano a gamba tesa anche gli esperti di diritto. Lo fanno in netto contrasto con la linea che governo e forze di polizia hanno adottato nell'ultimo mese e mezzo per gestire l'emergenza.

Il bollettino nazionale: 528 malati in meno, mai così tanti guariti e dimessi, ma le vittime aumentano

Arcuri frena: «Nessuna fretta per la ripartenza subito»

Matteo Guidelli
Luca Laviola

ROMA

Mai così tanti dimessi e guariti; calo netto dei malati; otto Regioni, tra cui la Lombardia, più le province autonome di Trento e Bolzano, che registrano una diminuzione degli «attualmente positivi». Si consolida il contenimento del Coronavirus in Italia, con la curva del contagio che prosegue, seppur lenta, la sua discesa verso l'azzeramento dei casi. Che non vorrà dire aver sconfitto il virus quanto piuttosto aver portato a termine la prima battaglia e fermato la strage di anziani e persone più fragili.

Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che anche la soglia dei 50 mila guariti è stata superata: su quasi 184 mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'em-

genza, così come mai dal 20 febbraio ad oggi c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Anche il dato delle terapie intensive è positivo: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471. Un dato ormai in discesa da almeno due settimane che ha consentito di alleggerire di molto la pressione sulle strutture ospedaliere - per la prima volta cominciano a circolare immagini dei letti vuoti - e che è stato

Tutti i numeri
Positivo anche il dato
delle terapie intensive:
102 ricoverati in meno
1 morti sono 534



Prudenza. Il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri

sottolineato anche dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: ci sono ora più ventilatori polmonari - 2.659 - che pazienti in rianimazione.

I numeri dicono però anche altro. E, soprattutto, sono lì a ribadire che non è pensabile la fine del lockdown senza predisporre altre misure di contenimento, indicare regole precise per ogni attività lavorativa, riorganizzare trasporti e spazi pubblici. Due gli indicatori da tenere in considerazione. Il primo è il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore se ne contano altre 534, ottanta in più rispetto a ieri, 203 delle quali - dunque quasi la metà - ancora una volta in Lombardia. Il secondo indicatore riguarda proprio la Regione più martoriata dalla pandemia, che ad oggi ha la metà degli oltre 24 mila morti e più di un terzo dei contagiati totali. Non è un caso dunque che lo studio dell'Inail che contiene tutte le indicazioni per la ripartenza nei luoghi di lavoro inserisca Lombardia e Piemonte nella «zona 1»,

quella più a rischio, assieme a Veneto, Emilia Romagna e Marche. Nella zona a medio rischio ci sono invece Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio, mentre il sud è tutto a basso rischio: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Ed è proprio la disparità di situazioni che non consente una riapertura veloce e senza limitazioni. Lo ha detto chiaramente Arcuri. «Non bisogna prendere alcuna decisione frettolosa, non dobbiamo abbandonare né la cautela né la prudenza». Il commissario ricorda le «tre frecce nell'arco»: test sierologici, covid hospital e soprattutto la App per il contact tracing. «L'alternativa alla mappatura tempestiva dei contatti è semplice - ha detto Arcuri - le misure di contenimento non possono essere alleggerite e noi dovremmo continuare a sopportare i sacrifici di queste settimane, privandoci di quote importanti della nostra libertà».

Tecnologia e controllo della salute. È stata creata dalla Protezione civile regionale

Sicilia, solo la metà usa la app inventata per tracciare i contagi

L'applicazione gemella di quella dello Stato da marzo segue chi è tornato dal Nord: registrati in 49mila, attivata da 26mila

Giacinto Pipitone

PALERMO

Non ci sono solo le ordinanze con cui i governatori hanno diversificato le regole nazionali per la lotta al Coronavirus, l'ultima frontiera di questo regionalismo d'emergenza sono le app che dovrebbero rappresentare la via d'uscita dalla fase 1 e l'arma con cui nella fase 2 verrà tenuta sotto controllo la diffusione del virus. E anche la Sicilia sta pensando di fare da sé. O, meglio, continuare a fare da sé non concedendo l'esclusiva a quella introdotta dallo Stato – si chiama Immuni – e ampliando quella sperimentata nell'Isola già da un mese.

I due sistemi coabiteranno, ma non è detto che dialogheranno. Per la verità nell'uno e nell'altro caso permangono intatti – almeno nell'opinione pubblica – i dubbi sulla privacy e dunque sulla gestione di dati che riguardano non solo lo stato di salute ma anche le frequentazioni (per ora per lo più al livello di familiari) e in una ipotesi non lontana anche gli spostamenti. Non è un caso infatti che in Sicilia solo la metà di quanti sono stati formalmente invitati a scaricare la app ha accettato di farlo.

E a questo punto occorre fare un passo indietro. Nei giorni del picco dell'emergenza l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, è stato fra i primi in Italia a lanciare una app (un programma per telefonini o tablet) che aveva l'obiettivo di monitorare i potenziali soggetti a rischio di contagio e diffusione del virus. Questa app funziona ancora e si chiama Sicilia SiCura. Creata dalla Protezione Civile regionale, è scaricabile dagli store di Apple e Google. Il meccanismo è piuttosto semplice: chiunque da fine febbraio in poi è arrivato o tornato in

Come funziona
Lanciata dall'assessore alla Salute Razza
Agisce in collegamento con i medici dell'Isola



Sicilia SiCura. La app creata dalla Protezione Civile regionale

Sicilia è stato obbligato a registrarsi dagli inizi di marzo sul sito www.siciliacoronavirus.it segnalando appunto i propri dati, il luogo dove si era diretti e tutte le altre informazioni utili a circoscrivere eventuali focolai se si fosse verificata una positività al virus, visto che nel frattempo erano scattati la quarantena e i tamponi a tappeto.

Sono stati circa 49 mila i siciliani che in quasi due mesi si sono registrati su questa piattaforma e a tutti è stato chiesto in seguito di scaricare la app. Attenzione, da qui in poi è stato (e resterà) tutto facoltativo. Ad accettare di scaricare la app sono stati in circa 26 mila, gli altri hanno prefe-

rito non farsi tracciare. E tuttavia, considerando che i soggetti ritenuti più a rischio (perché rientrati da zone in cui l'infezione era molto diffusa e nei giorni più neri) erano 37 mila, la percentuale assume un altro valore e indica che più si avverte il pericolo e più si è disposti a farsi monitorare da una sorta di grande fratello medico.

La app siciliana funziona, al momento, come un collegamento con i medici. Viene chiesto di geolocalizzarsi, di indicare i dati personali e lo stato di salute. Scaricando i dati alla Protezione Civile sono così in grado di avere su una piantina della Sicilia la esatta localizzazione dei soggetti a rischio divisi in quattro «stati» di di-

versi colori: verde (chi non presenta sintomi e non è stato esposto a rischi di contagio), giallo (senza sintomi, pur essendo stato esposto), rosso (con sintomi, ma senza esposizione) e viola (chi ha sintomi ed è stato esposto).

Poi due volte al giorno la stessa app invia un messaggio chiedendo aggiornamenti sulle condizioni di salute. È quindi un ponte con l'unità di crisi e favorisce il monitoraggio. Adesso però lo Stato ha deciso di lanciare una app per tutto il territorio nazionale, si chiama Immuni e per funzionare al meglio ha bisogno che almeno il 60% degli italiani la utilizzino. Una percentuale alta se si considera che in molte regioni si sono diffuse app «concorrenti» e sponsorizzate dai governi locali. Quello che lo Stato sta elaborando è un sistema un po' più invasivo perché permette di tracciare i movimenti di chiunque utilizzi la app, in modo da poter riconoscere tutte le persone che sono entrate in contatto con chi risulterà positivo. A livello nazionale c'è perfino chi propone di limitare la libertà di movimento di chi deciderà di non scaricare questa app, non dando quindi notizie sul proprio stato di salute e su dove si trova.

Quest'ultima ipotesi, di fronte al no dei partiti di opposizione, è ormai quasi tramontata e tuttavia evidenzia la difficoltà di affidarsi alle app. In questa fase Razza ha deciso di far aderire la Sicilia a «Immuni», ma contemporaneamente terrà attiva la app che già si è diffusa nell'isola, consentendo la convivenza di entrambe. E Razza pensa perfino di ampliare la nostra Sicilia SiCura estendendo la richiesta di iscriversi a tutti i siciliani. L'ultimo step sarà poi la trasformazione della app in una sorta di filo diretto con i medici che – al di là dell'emergenza Coronavirus – possa offrire diagnosi ed eventualmente trasmettere le ricette e altri servizi della sanità pubblica.

È un passaggio che dovrebbe essere proposto dal 4 maggio in poi per cercare di controllare non solo i soggetti a rischio nel momento in cui verranno tolti i divieti di mobilità in vigore ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia ancora guariti e meno ricoveri Raddoppiato il numero di tamponi

Crescono però gli attuali positivi passati da 8 a 49. I contagiati in isolamento domiciliare sono 63. Non si ferma la gara di solidarietà per aiutare gli ospedali

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

In Sicilia continua la linea positiva dei guariti, diminuiscono i ricoveri e resta basso il dato dei decessi, ma con la crescita del numero dei tamponi è salito anche quello dei contagi di coronavirus scovati. Dopo gli 8 casi di «attuali positivi» registrati lunedì, ieri a fronte di 3720 tamponi - più del doppio di due giorni fa - il numero è arrivato a quota 49 secondo i dati comunicati ieri pomeriggio dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. I quasi 4 mila tamponi hanno avuto quindi una percentuale di positività del 2% circa. Un'accelerata l'ha avuto anche il dato delle persone in isolamento domiciliare, passate dalle 6 di lunedì alle 63 di ieri. Dall'inizio dei controlli, quindi, i

tamponi effettuati sono stati 55.093 e di questi sono risultati positivi 2.835, mentre attualmente sono ancora contagiate 2.259 persone. La tendenza del contagio resta inferiore rispetto a marzo.

Una lieve flessione l'hanno invece avuto i guariti, in tutto 370 da quando è cominciata la pandemia: 24 quelli di ieri contro i 31 di due giorni fa. Il bollettino di ieri ha offerto comunque numeri positivi: è diminuito il numero dei ricoveri (14 dimessi, portando il numero attuale a 551) e quello dei degenti in terapia intensiva: in due ieri hanno lasciato il reparto (37 ancora in TI). Stabile a 3, infine, il numero dei decessi.

Tre le province dove ieri non si sono registrati nuovi casi: Agrigento (ferma a quota 129), Caltanissetta (113) e Trapani (112). La provincia con il maggiore incremento è

quella catanese, con 38 nuovi attuali positivi e un totale di 664. Un solo caso in più invece a Palermo (349) e Ragusa (54), mentre Siracusa supera quota cento ((103 rispetto ai 98 di lunedì). Enna, dove si attende l'esito di 231 tamponi, ha toccato quota 319 contagi e Messina 412.

Tra i nuovi casi c'era il dubbio sul personale del Covid Hospital «Cutroni Zodda» di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Si tratta di sei infermieri del reparto di Pneumologia, recente-

**Altri tre decessi
Nel trapanese parte
lo screening sierologico
Ventilatori e mascherine
nell'agrigentino**

mente trasferito dal nosocomio di Milazzo al Zodda per dare manforte. Adesso scatterà la quarantena per quanti sono venuti a contatto con i positivi che hanno subito il contagio durante il servizio. Medici e infermieri del Covid Hospital, in molti casi, hanno rinunciato ai contatti con i familiari per salvaguardare la salute dei propri cari. Ma i tamponi hanno poi dato esito negativo.

A Trapani, intanto la direzione strategica dell'Asp ha attivato l'offerta per lo screening sierologico Covid-19 destinato ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta. Sarà possibile effettuare il test sierologico negli appositi punti prelievo di ciascun distretto sanitario del territorio a partire da oggi fino a venerdì prossimo. I distretti sono: a Trapani, primo piano del presidio territoriale di as-

sistenza e poliambulatori, via Cesare n. 125, Erice Casa Santa; a Marsala, presidio distrettuale, piazza Pizzo; a Mazara del Vallo-Salemi, poliambulatorio Mazara del Vallo, via Castelvetro e poliambulatorio presidio territoriale di assistenza Salemi; a Pantelleria, presidio territoriale di assistenza; ad Alcamo, ambulatorio infermieristico del nuovo presidio territoriale di assistenza, via Arciprete Virgilio, 36 dalle 9 alle 12; a Castelvetro, nell'ambulatorio infermieristico.

Sempre sul fronte ospedaliero, tre respiratori polmonari e 1.800 mascherine sono stati donati al personale sanitario della provincia di Agrigento grazie all'unione delle raccolte fondi lanciate su GoFundMe. A lanciarle, tra gli altri, Piero Barone, Lello Analfino, Sergio Friscia e Gianfranco Jannuzzo. (*PPM*)

La curva dell'epidemia è ormai stabile

Un paziente guarito, solo un malato in più Ora s'intravede la fine del tunnel

Dai vigili urbani agli imprenditori e ai politici, si moltiplicano le iniziative di solidarietà

Fabio Geraci

Un paziente guarito e solo un malato in più: la curva dell'epidemia è ormai stabile, così come rimane invariata la tragica statistica dei deceduti ferma a quota 27. Complessivamente, a Palermo e provincia, i positivi sono 349, calano a settanta i ricoverati in ospedale mentre sono quarantasei le persone che si sono lasciate alle spalle la malattia. Numeri più che incoraggianti che confermano come l'isolamento e le misure restrittive stiano dando buoni risultati tanto da sperare nell'indice zero contagi entro la fine del mese.

«Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita e per il suo futuro» è l'auspicio del direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, che ha inviato una lettera a Francesco (nome di fantasia, ndr), 55 anni, ricoverato a metà marzo al Covid Hospital di Partinico e trasferito dopo la guarigione all'hotel San Paolo Palace di via Messina Marine, da dove è stato dimesso alla fine del periodo di isolamento. «Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori – le parole di Faraoni - sono da esempio per quanti si trovano a combattere contro il coronavirus e sono, anche, da stimolo per i nostri operatori che non si ri-

sparmiano nella cura e nell'assistenza». Il manager dell'azienda sanitaria provinciale ha ringraziato, inoltre, il direttore dell'albergo e tutto il personale e anche la Magicmotorsport, e il suo amministratore Bogdan Skutkiewicz, che hanno donato un ecografo carrellato multidisciplinare all'ospedale di Partinico che ospita solo degenti affetti dal Coronavirus. La stessa ditta, lo scorso 10 marzo, aveva regalato cinquemila mascherine chirurgiche: «L'ecografo – ha spiegato il direttore del Dipartimento Diagnostica per Immagini dell'Asp, Elio Bennici – implementa la dotazione strumentale dell'ospedale di Partinico contribuendo a dare risposte appropriate nell'ambito dell'algoritmo diagnostico della patologia Covid-19». La Lega Salvini Premier di Palermo ha invece messo a disposizione di medici ed infermieri che volessero distanziarsi dai nuclei familiari alcuni posti in strutture ricettive pagando solo i consumi e la sanificazione a un prezzo contenu-

**Gli auguri dell'Asp
Il direttore Daniela
Faraoni all'uomo
dimesso: sereno ritorno
alla normalità della vita**

to. «Un'iniziativa possibile grazie alla generosità di alcuni imprenditori», ha commentato il commissario provinciale del partito Antonio Triolo a cui hanno aderito finora «L'Antico Casale» di Bisacchino, «Sea houses apartments» di Cefalù, «Borgo di Sullivan» e «Real Umberto» di Palermo e «B&B del centro» di Partinico. Gli interessati possono contattare la Lega attraverso la casella e-mail emergenza.palermo@legasicilia.net. Gara di solidarietà anche da parte degli agenti e del personale della polizia municipale che hanno realizzato una raccolta di fondi e beni di prima necessità a sostegno delle famiglie in difficoltà economica. In particolare, sono stati acquistati e offerti prodotti alimentari e per la prima infanzia a una associazione di protezione civile che ne curerà la consegna. Per il Comandante Vincenzo Messina «è la conferma di come la Polizia municipale sia parte integrante della comunità cittadina», un plauso dal sindaco Leoluca Orlando e dall'assessore Fabio Giambone che sottolineano come accanto all'idea «di un Corpo attento al proprio ruolo di vigilanza e repressione, si è saputa unire la solidarietà, indispensabile elemento per costruire fiducia e relazioni forti». (*FAG*)

Il Civico è riservato ai malati di Covid-19

Appello di 8 sindaci all'Asp: «Attivare un Pte a Partinico»

PARTINICO

Tornano alla carica i sindaci del comprensorio partinicese che chiedono che a Partinico venga istituito un Pte, un punto territoriale di emergenza, che funga come una sorta di pronto soccorso considerata la chiusura dell'ospedale Civico di Partinico, riconvertito interamente per la trattazione di pazienti affetti da coronavirus. A prendere carta e penna i sindaci di San Giuseppe Jato, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Terrasini, Borgetto, Balestrate e Trappeto che chiedono a Regione e Asp di Palermo un intervento per attivare tale struttura a Partinico.

La soluzione adottata temporaneamente dall'Asp di potenziare la guardia medica a Partinico e il pronto soccorso nella vicina Alcamo non convince anche per il grande bacino d'utenza di questo comprensorio: «Il numero di accessi al pronto soccorso di Partinico nel 2017 - scrivono i sindaci - ha superato le 25 mila unità. Il presidio ospedaliero più vicino dotato di pronto soccorso è Alcamo ed è raggiungibile in un tempo superiore ai 20 minuti e difficilmente può sostenere la "pressione" che comporta il dare rispo-

ste rapide a una utenza di oltre 100 mila unità».

I primi cittadini di questa fetta di territorio sin da subito hanno espresso i loro dubbi su questa operazione che ha spinto Regione e Asp a riconvertire l'intero nosocomio partinicese per fronteggiare questa emergenza del coronavirus, esternando perplessità rispetto al fatto che questa struttura è essenziale per un vastissimo comprensorio e che l'aver chiuso ogni reparto potrebbe essere un pericolo per la popolazione in caso di emergenze: «Ciò ha provocato grandi disagi ai cittadini dell'area che veniva servita dall'Ospedale Civico di Partinico, per le obiettive difficoltà logistiche di raggiungere le altre strutture sanitarie».

Dal canto suo l'Asp di Palermo ha già preso impegni sulla riattivazione dei reparti una volta cessata l'emergenza e nel contempo ha attivato alcuni ambulatori specialistici nei locali della Casa Santa: «Le malattie "normali" continuano a esserci, - concludono i sindaci - i pazienti "normali" continuano a esserci, e non è possibile accettare l'idea che si possano tollerare anche morti "normali" e non emergenziali». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo di Luis Sepúlveda e di quella visita inaspettata tra le bellezze archeologiche di Catania

PINELLA LEOCATA pagina 13



CATANIA
«Soldi per la droga»
E picchia la madre

CONCETTO MANNISI pagina V

CATANIA
Regione: ossigeno
per le casse del Bellini

ERIKA INTRISANO pagina V

CATANIA
Consulenze: docente
risarcirà l'Ateneo

SERVIZIO pagina I

S. PIETRO CLARENZA
Beneficenza in strada
multati 6 consiglieri

LETIZIA RAVIDÀ pagina I



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 111 - € 1.50

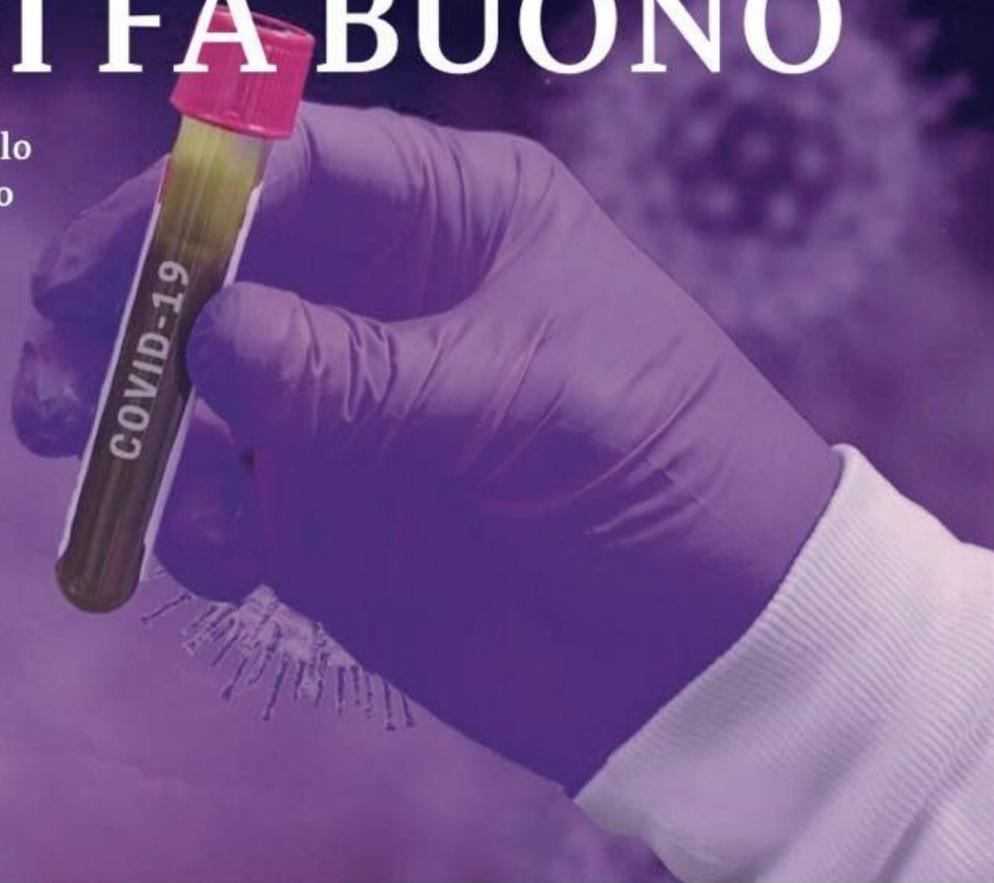
QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT

IL COVID SI FA BUONO

In Sicilia contagi ancora in calo e gli esperti adesso ipotizzano che il virus si sia modificato e risulti meno aggressivo

GIUSEPPE BONACCORSI pagina 4



IL PIANO CONTE
Riapertura il 4 maggio
ma ancora restrizioni
nelle aree a rischio
e distanze di sicurezza

SERENELLA MATTERA pagina 2

GLI SCIENZIATI
«App, isolamento
e test a tappeto
per scongiurare
una nuova ondata»

ENRICA BATTIFOGLIA pagina 3

SPAZI TROPPO PICCOLI
“Casa dolce casa”
ma nell’Isola
la convivenza
è spesso un’impresa

SERVIZIO pagina 5

LA POLITICA
Il governo tiene
ma il M5S è lacerato
scissione possibile
all’europarlamento

MICHELE ESPOSITO pagina 8

INDIGESTO

Il viceministro della Salute Sileri:
“Dal 4 maggio si potrà tornare
a correre, massimo per 40 minuti”.
Mi immagino già la D’Urso che mi in-
segue con il cronometro in mano.

Alessio Cioli

www.pnagna.net

PARLA IL RE DEI RIFIUTI

Sicilia, l’ultima sfida di Leonardi
«Un gassificatore da 100 milioni»

MARIO BARRESI pagina 11

AREZZO

**Uccide la figlioletta
tagliandole la gola
e tenta il suicidio**

SERVIZIO pagina 12

RIMINI

**Cinquantenne
tenuta prigioniera
e poi violentata**

ANNA DE MARTINO pagina 12

#iorestoacasa ma #ioresto informato



oltre che in edicola anche a casa tua
rivolgiti al tuo edicolante di fiducia

COME SI DIFFONDE L'INFEZIONE

Il virus anomalo attacca e invade tutto l'organismo dai polmoni ai reni nessun organo è al riparo

ADELE LAPERTOSA

ROMA. I ricercatori e i medici si trovano spiazzati dinanzi alla ferocia del virus SarsCov2, che agisce in modo diverso da qualsiasi altro patogeno visto finora. L'infezione da Covid-19 è una malattia sistemica, il cui raggio d'azione è molto più esteso di cuore e polmoni, ma si allarga all'intero organismo, danneggiando anche vasi sanguigni, reni, intestino, occhi e cervello, come riporta la rivista *Science*.

«Questa malattia può attaccare quasi tutto nel corpo con conseguenze devastanti», spiega Harlan Krumholz, dell'università di Yale. Il virus inizia il suo cammino entrando nella gola e nel naso, dove trova un ambiente accogliente nel rivestimento nasale. La superficie delle sue cellule è infatti ricca del recettore Ace2, che usa per entrare nella cellula. Una volta dentro, la mette fuori uso producendo miriadi di copie di se stesso per invadere altre cellule. Quando il virus si moltiplica, la persona contagiata può diffonderlo, rimanendo asintomatica oppure iniziando ad avere febbre, tosse secca, mal di gola, perdita di gusto e olfatto, dolori al corpo e alla testa. Se il sistema im-

munitario non riesce a respingerlo in questa fase iniziale, avanza per colpire i polmoni, causando la polmonite.

In altre persone le cose possono peggiorare all'improvviso e si sviluppa la cosiddetta sindrome da stress respiratorio acuto, dove i livelli di ossigeno nel sangue crollano e respirare diventa sempre più difficile, portando anche alla morte. Per alcuni ciò dipenderebbe da una iper reazione del sistema immunitario, chiamata 'tempesta di citochine' (molecole che guidano una risposta immunitaria sana, ma in questo caso lo fanno oltre il necessario facendo attaccare le cellule sane). I vasi sanguigni iniziano così ad avere perdite, la pressione cala, si formano coaguli e si può avere un collasso dell'organo. Non vengono risparmiati nemmeno vasi sanguigni e cuore. I danni si estendono anche al sangue con coagulazione e aritmie, tanto che sono state segnalate ischemie nelle dita e nei piedi, dolori e necrosi dei tessuti. Ci sono poi i danni ai reni, riportati nel 27% dei pazienti e al cervello e sistema nervoso centrale. Si sono viste encefaliti, crisi epilettiche, perdita di coscienza, dell'olfatto e ictus. Altri fronti d'attacco sono l'intestino (fino alla metà dei pazienti ha diarrea), gli occhi, (con la congiuntivite in un terzo dei casi), e il fegato.

Test diffusi, tracking e isolamento i punti degli scienziati per riaprire

La comunità scientifica italiana: «Parlare di riaperture senza definire le condizioni per riaprire ed i piani per contenere futuri focolai è velleitario»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Riaprire il Paese dopo il lockdown sarà possibile solo rispettando tre condizioni, senza le quali si rischierebbero nuovi focolai: test su larga scala, alta capacità di tracciare i contatti e isolamento di chi è potenzialmente contagioso. E' l'appello della comunità scientifica italiana, che ha già raccolto 300 firme, promosso da un gruppo di fisici di Sissa, Ictp, Università Sapienza e Bocconi. «Parlare di riaperture senza definire le condizioni per riaprire ed i piani per contenere futuri focolai - si legge - è velleitario e pericoloso».

Le decisioni vanno «basate sui fatti, sull'analisi quantitativa dei dati e sull'esempio di chi ha fatto meglio di noi». Rinnovando la fiducia nella task-force di esperti, i ricercatori ritengono importante «comunicare presto e chiaramente ai cittadini come anticiperemo i futuri focolai».

Per gli scienziati «come riaprire deve essere deciso prima di quando riaprire» e ripartire in sicurezza significa «raggiungere livelli di preparazione sul campo al momento non disponibili su tutto il territorio. Invitiamo la politica a concentrarsi su una strategia chiara per i mesi a venire si legge - e a definire obiettivi concreti da raggiungere, invece che focalizzarsi su date arbitrarie che rischiano di essere disattese».

L'invito è a considerare l'esperienza dei Paesi che hanno avuto successo nel contenere la pandemia

di Covid-19, come Corea del Sud, Taiwan, Nuova Zelanda e Australia, dove si sono fatti 30-50 test per ogni tampone positivo, tracciamento dei contatti e isolamento preventivo. In Italia, si legge, «ci stiamo lentamente avvicinando a 20 test per tampone positivo (e poco si sa di tracciamento dei contatti) ma la situazione è tutt'altro che uniforme». Mentre alcune regioni hanno già superato questo numero, le più colpite del Nord, in particolare la Lombardia, «stentano a raggiungere 10 test per ogni tampone positivo». Le regioni che registrano ancora molti casi dovrebbero organizzarsi con test e distanziamento sociale, tracciando i contatti e con una campagna di sensibilizzazione che favorisca la «massima diffusione» di strumenti di tracciamento basati su app, «pur mantenendo il pieno rispetto dei diritti alla privacy dei cittadini». Ma la app da sola non basta: dovrebbe essere seguita da test. Andrebbe infine diffusa sul territorio nazionale, possibilmente in tutta



Test immunità, si parte: venerdì la scelta per i primi 150mila kit

MANUELA CORRERA

ROMA. Ancora 48 ore per la scelta dei test sierologici che saranno impiegati per la campagna nazionale che rileverà l'immunità al SarsCov2 in campioni della popolazione. Venerdì 24 aprile, infatti, il commissario straordinario Domenico Arcuri aggiudicherà la gara accelerata per i primi 150 mila kit. L'obiettivo è stringere i tempi ma il tutto, ha assicurato il premier Giuseppe Conte, avverrà con una procedura «trasparente e rigorosa».

Il governo, ha sottolineato oggi il presidente del Consiglio nell'informatica al Senato, «incentiva un uso corretto dei test, sia di quelli molecolari, ovvero il tampone, che oggi sono l'unico strumento certo di identificazione del virus, sia di quelli sierologici con prelievo di sangue, utile strumento di indagine epidemiologica, anche al fine di predisporre un piano nazionale che potrà fotografare efficacemente lo stato epidemiologico del no-

stro Paese». Per questo, il 17 aprile è stata indetta una gara in procedura semplificata e di massima urgenza per la fornitura di kit reagenti e consumabili per l'effettuazione di 150.000 test, con possibile successiva estensione per ulteriori 150.000 test. La gara pubblica, ha affermato Conte, «si concluderà in tempi strettissimi ed entro il 29 aprile ci sarà la sottoscrizione del contratto». E proprio i test ematici, ha rilevato Arcuri, saranno la «terza arma con la quale ci prepariamo a fronteggiare la fase 2», assieme alla App di contact tracing e alla rete di Covid-Hospital. Ancora due giorni di tempo, dunque, perché le aziende possano rispondere alla call e presentare i propri

Obiettivo stringere i tempi ma con iter «trasparenti al 100%»

Europa, per evitare problemi di compatibilità.

Il caso Montagnier

È «falsa e infondata» l'ipotesi del Nobel Luc Montagnier, secondo la quale il nuovo coronavirus sarebbe nato in un laboratorio a Whuan: lo sostiene la Federazione Italiana Scienze della Vita (Fisv), che riunisce 16 società scientifiche per un totale di quasi 10.000 scienziati. Per evitare fake news, come quelle incoraggiate dalle dichiarazioni di Montagnier, i ricercatori invitano a «non prendere automaticamente per oro colato quello che viene da un premio Nobel semplicemente perché ha questo titolo, anche perché questo particolare Nobel da molti anni sostiene bufale scientifiche e getta discredito sulla scienza sana».

La Fisv rileva in una nota che l'ipotesi di Montagnier «si fonda su una ricerca indiana pubblicata su un sito non filtrato da revisori scientifici e ritirata «perché la comunità scientifica ne aveva immediatamente segnalato le falle», e su un articolo pubblicato su «una rivista cosiddetta predatoria, di quelle che pubblicano qualsiasi cosa purché gli autori paghino laute cifre».

Al via i test sull'immunità



«Ci sono anziani ricoverati che non si aggravano più il virus sembra più buono»

La speranza. Lo sostengono alcuni infettivologi del Cannizzaro: «Forse è mutato perdendo aggressività». Ma c'è chi dissente: «Non si può dire»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Il virus in Sicilia si è fatto più buono? Per alcuni esperti sembrerebbe di sì. Lo dicono, seppure mettendo ambedue le mani avanti, alcuni medici di pronto soccorso del Policlinico di Catania, che da una decina di giorni non riscontrano pazienti gravi da intubare, ma lo sostengono anche, seppure con i dovuti distinguo, alcuni infettivologi catanesi sul campo. Tra questi il dott. Pino Liberti, infettivologo dell'ospedale Cannizzaro, che ha parlato di «un virus che come in tutte le epidemie raggiunto il suo picco ha una parabola discendente...». Lo dice anche il primario sempre del Cannizzaro, Carmelo Iacobello che parla di «sensazione strana, come se il Covid si sia affievolito». Ci sono però anche pareri discordanti. E sempre da Catania il responsabile delle Malattie infettive dell'ospedale San Marco, Arturo Montineri non si sbilancia e sostiene che è «ancora troppo presto per dirlo».

Per Iacobello, però, ci sarebbero segnali da approfondire. «Mi riferisco in particolare agli ultimi anziani che abbiamo ricoverato - spiega -. Ebbene abbiamo riscontrato che questi stanno avendo una reazione al virus spettacolare. Ora non è che improvvisamente, negli ultimi dieci giorni, il sistema immunitario dell'anziano si è fatto una corazza al virus, oppure si è presa la vitamina D a dosi massicce... Evidentemente a parità di soggetti fragili il virus non sarebbe più capace di uccidere come prima. Ciò potrebbe significare che stiamo andando verso un declino della capacità di virulenza del patogeno. E tutto sommato quello che ha detto il premio Nobel Montagner sulla delezione del virus può essere possibile».

«Si tratta - aggiunge - di virus molto mutanti e la speranza è che nella mutazione sia successa qualcosa nella aggressività e alla fine questo virus ab-

bia perso capacità e forza diventando più mite».

Il primario del Cannizzaro conferma che in reparto non arrivano casi gravi da una decina di giorni. «Non abbiamo più soggetti a rischio e neanche un paziente di mezza età. Questo lascia sospettare che qualcosa stia cambiando. Probabilmente siamo anche stati capaci di affilare le armi e a dosare i farmaci... e alla fine il virus è mutato». «Non sappiamo ancora - ha aggiunto - ma tutto ciò dovrà essere studiato, ma la sensazione è che questo Covid non sia più lo stesso».

Il dott. Iacobello ha spiegato, dal suo punto di vista, il perché il virus in Italia appare differente da quello di altri paesi che sono ancora nel vortice. «Probabilmente - ha detto - lì il coronavirus non è ancora mutato come da noi in cui la sua forza è cominciata a scemare. E sarebbe bene, quindi, evitare che al momento della nostra riapertura si impedisca che possano arrivare in Italia cittadini provenienti da quelle aree». E ha concluso: «Comunque è molto difficile dare spiegazioni sino in fondo su questioni che conosciamo ancora poco. Ma bisognerebbe preso fare uno studio più approfondito sulle variazioni del genoma perché è lì che si gioca la partita. Comunque noi lo abbiamo sempre detto: i virus a Rna hanno la caratteristica di essere molto cangianti. E in genere cambiano sotto la pressione dei farmaci. Forse quando abbiamo utilizzato i primi farmaci efficaci si è modificato...».

Si mostra invece molto più cauto il primario del San Marco di Librino, dott. Montineri: «Non mi sento di fare deduzioni. Mancano spiegazioni scientifiche serie per dire che il virus è meno aggressivo. Posso soltanto dire che i pazienti che ho in reparto sembrano più tranquilli e nelle ultime 2 settimane non abbiamo intubato nessuno. Ma allo stato non posso ipotizzare altro e ritengo che questi messaggi possano essere anche pericolosi...». ●

IL PUNTO SICILIANO

In un solo giorno 4mila tamponi calano i ricoveri, 24 guariti in più

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nell'Isola diminuiscono ancora i contagi. Siamo sulla buona strada, ma non possiamo ancora "cantare vittoria". E' presto per farlo. Un dato certo che in un solo giorno è aumentato il numero dei tamponi "processati": ben 3.720 test. Gli attuali positivi sono 49 in più di lunedì e diminuiscono ancora i ricoveri e pazienti in terapia intensiva. Ci sono però 3 nuovi decessi, 24 guariti in più.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 55.093 (+3.720 rispetto a lunedì). Di questi sono risultati positivi 2.835 (+76, ma su quasi 4mila tamponi processati), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.259 persone (+49), 370 sono guarite (+24) e 206 decedute (+3). Degli attuali 2.259 positivi, 551 pazienti (-14) sono ricoverati - di cui 37 in terapia intensiva (-2) - mentre 1.708 (+63) sono in isolamento domiciliare. In tutte le province il numero dei ricoverati diminuisce o resta stabile. Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (16, 15, 10); Catania, 664 (99, 114, 73); Enna, 319 (172, 33, 25); Messina, 412 (123, 59, 42); Palermo, 349 (70, 46, 27); Ragusa, 58 (4, 6, 6); Siracusa, 103 (60, 77, 17); Trapani, 112 (7, 18, 5).

Due nuovi positivi nel Ragusano. Uno ad Acate e uno a Vittoria (è una donna 83enne che vive in una residenza per anziani): ma è il risultato dell'alto numero di tamponi (410) processati negli ultimi giorni.

Ed intanto a Palermo ha riaperto i battenti la "Maria Eleonora Hospital", la clinica privata specializzata in cardiocirurgia e cardiologia oggetto nei giorni scorsi di un temibile focolaio.

La struttura ha riaperto dopo la sanificazione, senza pazienti ricoverati, dopo i 35 casi di contagio tra medici, infermieri e pazienti e numerosi, soprattutto personale sanitario ed amministrativo, posto invece isolamento domiciliare o nel Covid-hotel e nel Covid-hospital di Partinico.

«Ecco perché “Immuni” non confliggerà mai con l’app della Regione»

Stato di salute, contatti pericolosi e gps: come funziona “Sicilia Sicura”. Già scaricata da 28mila rientrati

MARIO BARRESI

CATANIA. L'app “Immuni” funzionerà, ovviamente, anche nell'Isola. Dove, però, 28mila dei 49mila cittadini rientrati nell'Isola e censiti dalla Regione, hanno scaricato e usano la sorellina minore “Sicilia SiCura”.

Un'altra sfida regionalista a un altro potere dello Stato, stavolta quello di controllare i cittadini attraverso l'applicazione per il tracciamento del contagio da Covid? Da Roma, per un verso, il premier Giuseppe Conte e il commissario Domenico Arcuri garantiscono: l'utilizzo di “Immuni” sarà volontario e non ci saranno penalizzazioni per chi non la scarica, garantite privacy e sicurezza e ci vorrà l'autorizzazione con una legge del Parlamento. Ma anche dal governo regionale rassicurano: nessun conflitto fra le due app. E, posta la priorità strategica di quella nazionale (che per essere effi-

cace nelle strategie della fase 2 dev'essere usata da almeno il 60% dei cittadini), l'applicazione siciliana potrà vivere di vita propria. E magari dialogare, se utile e possibile, con “Immuni”.

Del resto, l'applicazione della Regione è stata già testata su 28mila “rientrati”: 25mila su computer e 3mila su telefonini e tablet dagli store di Android e Apple, dov'è disponibile da un paio di giorni. Un incremento dovuto anche al “gentile invito” a utilizzare l'app, firmato dalla Protezione civile regionale in un sms inviato dalle principali compagnie di telefonia mobile e indirizzato a chi, fra gli iscritti al portale siciliacoronavirus.it, non l'avesse ancora scaricata.

Un database di persone da sottoporre al tampone obbligatorio, ma soprattutto un campione di siciliani che hanno dato il consenso alla geolocalizzazione. «Ma non è un'attività di contact tracing (tracciamento, ndr)

dei cittadini, così come si annuncia nel progetto nazionale», spiega Salvo Favitta, fra i guru di “Sicilia SiCura”. In pratica, chi ha scaricato l'app, «ha inizialmente fornito il proprio indirizzo di quarantena». E poi, ogni volta che «volontariamente» trasmette il proprio stato di salute (compresi eventuali contatti con potenziali contagiati), abilitando il gps e la localizzazione, comunica a “mamma Regione” dove si trova. Le due informazioni - stato di salute e posizione - finiscono su una mappa dell'Isola, che, come già raccontato da *La Sicilia*, si presenta puntellata da pallini, più o meno grandi in

Il governo nazionale: niente penalizzazioni per chi non la scarica

base alla presenza nei singoli punti, di quattro diversi colori: verde (chi non presenta sintomi e non è stato esposto a rischi di contagio), giallo (senza sintomi, pur essendo stato esposto), rosso (con sintomi, ma senza esposizione) e viola (sintomi, non esposto).

Ma qui si ferma, “Sicilia SiCura”. Pur «potendo in teoria aggiungere molte altre funzioni, compreso il tracciamento, che però la Regione non ha implementato». E adesso arriva “Immuni”. Con cui l'app siciliana non parlerà la stessa lingua, pur «non essendo in competizione». Ma potranno combattere, in parallelo, la stessa battaglia. Con la consapevolezza che - dagli specchi ustori di Archimede nell'assedio di Siracusa alle origini di Internet nell'era del Vietnam, passando per il computer primordiale che aiutò gli Alleati a sconfiggere Hitler - le più grandi invenzioni tecnologiche avvengono in tempo di guerra. ●

Cronaca

Dice addio al Coronavirus e lascia l'hotel San Paolo: "Grazie per avermi fatto uscire dal tunnel"

Si tratta di un 55enne che era stato ricoverato a metà marzo al Covid Hospital di Partinico per poi essere trasferito nella struttura di via Messina Marine, dove è rimasto per due settimane. La lettera del direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni

PT

Redazione

21 APRILE 2020 11:26



“**A**uguri di un sereno ritorno alla normalità della vita ed auguri per il suo futuro”.
Lo scrive il direttore generale dell’Asp di Palermo, Daniela Faraoni, in una lettera inviata a uno dei dimessi dall’Hotel San Paolo Palace, albergo dove i pazienti restano in isolamento dopo la guarigione clinica. Francesco (è un nome di fantasia, ndr), 55 anni, era stato ricoverato a metà marzo al Covid Hospital di Partinico, poi, dopo la guarigione, era stato trasferito nella struttura di via Messina Marine dove è rimasto per due settimane.

Francesco ha ringraziato per l’attenzione e le cure ricevute dallo staff sanitario e dal personale dell’albergo e per “tutti i piccoli accorgimenti che dal punto di vista umano, morale e psicologico, hanno contribuito ad uscire dal tunnel”.

“Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori - ha scritto Daniela Faraoni, rivolgendosi a Francesco - sono da esempio per quanti si trovano a combattere contro il Coronavirus e sono, anche, da stimolo per i nostri operatori che non si risparmiano nella cura e nell’assistenza. La ringraziamo anche per la preziosa testimonianza fornita sull’esperienza vissuta in albergo, cioè in una delle strutture individuate per affrontare il percorso post degenza. Le sue parole sulla cura dei particolari e sulla grande attenzione ricevuta da parte sia del personale medico che di quello alberghiero, ci confortano su un percorso anche per noi nuovo. Le auguriamo il migliore ritorno alla sua quotidianità conservando il ricordo di un paziente modello e di un uomo dalla straordinaria sensibilità”.

Il manager dell’Asp di Palermo ha ringraziato, inoltre, il direttore dell’albergo, il dottor Romano e tutto il personale “che, anche in una situazione così singolare, esprime tanta professionalità fine a se stessa perché, in questo caso difende e tutela il prestigio della struttura, oltre ogni valutazione commerciale”.



La **REGIONE**
COSTRUISCE
l'**ISOLA** del **FUTURO**

Nuovi laboratori
per l'Ismett, in Sicilia
si potenzia la ricerca

«Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita». L'Asp saluta «paziente modello» guarito dal Covid-19

La dirigente generale Daniela Faraoni ha voluto inviare una lettera a un 55enne dimesso dal San Paolo Palace: «Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori sono da esempio e da stimolo per tutti»

REDAZIONE 21 APRILE 2020

CRONACA



«**Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita ed auguri per il suo futuro**». Lo scrive il direttore generale dell'Asp di Palermo, **Daniela Faraoni**, in una lettera inviata ad uno dei dimessi dall'Hotel San Paolo Palace, albergo dove i pazienti restano in isolamento dopo la guarigione clinica.

Francesco (è un nome di fantasia, ndr), 55 anni, era stato ricoverato a metà marzo al Covid Hospital di Partinico, poi, dopo la guarigione, era stato trasferito nella struttura di via Messina Marine dove è rimasto per due settimane. Francesco ha ringraziato per l'attenzione e le cure ricevute dallo staff sanitario e dal personale dell'albergo e per «tutti i piccoli accorgimenti che dal punto di vista umano, morale e psicologico, **hanno contribuito ad uscire dal tunnel**».

«Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori - ha scritto Daniela Faraoni, rivolgendosi a Francesco - **sono da esempio** per quanti si trovano a combattere contro il coronavirus e sono, anche, da **stimolo per i nostri operatori** che non si risparmiano nella cura e nell'assistenza. La ringraziamo anche per la preziosa testimonianza fornita sull'esperienza vissuta in albergo, cioè in una delle strutture individuate per affrontare il percorso post degenza. Le sue parole sulla cura dei particolari e sulla grande attenzione ricevuta da parte sia del personale medico che di quello alberghiero, ci confortano su un percorso anche per noi nuovo. Le auguriamo il migliore ritorno alla sua quotidianità conservando il ricordo di **un paziente modello e di un uomo dalla straordinaria sensibilità**».

Il manager dell'Asp di Palermo ha ringraziato, inoltre, il direttore dell'albergo, il dottor Romano e tutto il personale «che, anche in una situazione così singolare, esprime tanta professionalità fine a se stessa perché, in questo caso difende e tutela il prestigio della struttura, oltre ogni valutazione commerciale».

Paziente guarisce dal Covid19 e lascia il San Paolo Palace, "Preziosa testimonianza"

LA LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ASP DI PALERMO, DANIELA FARAONI



di Redazione | 21/04/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger



Da 5 a 49 veicoli? Risparmiate denaro con questo piccolo accessorio **Expert Market**

"Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita ed auguri per il suo futuro". Lo scrive il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, in una lettera inviata ad uno dei dimessi dall'**Hotel San Paolo Palace**, albergo dove i pazienti restano in isolamento dopo la guarigione clinica.

Francesco (è un nome di fantasia), 55 anni, era stato ricoverato a metà marzo al **Covid Hospital di Partinico**, poi, dopo la guarigione, era stato trasferito nella struttura di via Messina Marine dove è rimasto per due settimane.

Il paziente ha ringraziato per l'attenzione e le cure ricevute dallo staff sanitario e dal personale dell'albergo e per "tutti i piccoli accorgimenti che dal punto di vista umano, morale e psicologico, hanno contribuito ad uscire dal tunnel".

"Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori - ha scritto Daniela Faraoni, rivolgendosi a Francesco - sono da esempio per quanti si trovano a combattere contro il coronavirus e sono, anche, da stimolo per i nostri operatori che non si risparmiano nella cura e nell'assistenza".



Il tram è ancora operativo a tempo pieno?

MAR 31/03/2020 ALLE 13:22

fai la tua segnalazione su Whatsapp

+39 377 438 8137



Da 5 a 49 veicoli? Risparmiate denaro con questo piccolo accessorio **Expert Market**

Intanto al Covid hospital di Partinico arriva un ecografo donato da un'azienda della città. La **MagicMotorSport** ha donato all'Asp di Palermo un ecografo carrellato multidisciplinare dopo che lo scorso 10 marzo aveva donato 5.000 mascherine chirurgiche. L'apparecchiatura è già stata consegnata e collaudata, è destinata ad uso esclusivo del Covid Hospital di Partinico, struttura dell'Azienda sanitaria provinciale interamente dedicata alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

“E' un'ulteriore testimonianza di fiducia nei confronti di tutti gli operatori del Covid Hospital di Partinico – ha sottolineato il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni – siamo grati alla Magicmotorsport che ancora una volta ci dimostra quanta attenzione e quale sensibilità abbia l'intera comunità nei nostri confronti”.

Presente alla consegna dell'ecografo anche il Ceo della Magicmotorsport, Bogdan Skutkiewicz che ha espresso “riconoscenza a medici, infermieri e personale sanitario per l'immenso lavoro che stanno svolgendo nel fronteggiare l'emergenza Coronavirus”.

domani i primi decreti inviati all'Inps

di ECONOMY SICILIA

Coronavirus, in Sicilia il riciclo di pneumatici fuori uso non si ferma

di ECONOMY SICILIA

Volare ai tempi del Covid-19, le raccomandazioni di Alitalia

di ECONOMY SICILIA

Scicli: lo scioglimento del Comune, la “discarica” e l'ombra dei Servizi segreti

di ECONOMY SICILIA

CRONACA

PALERMO

Guarisce e termina l'isolamento al San Paolo Palace, il messaggio di auguri della manager Asp

21 Aprile 2020



Torna a casa il 55enne ricoverato da metà marzo al Covid Hospital di Partinico e poi, dopo la guarigione, trasferito nella struttura di via Messina Marine dove è rimasto per due settimane. L'uomo ha ringraziato per l'attenzione e le cure ricevute dallo staff sanitario e dal personale dell'albergo e per "tutti i piccoli accorgimenti che dal punto di vista umano, morale e psicologico, hanno contribuito ad uscire dal tunnel" e ha ricevuto una sorpresa: gli auguri da parte del Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, in una lettera inviata ad uno dei dimessi dall'Hotel San Paolo Palace.

"Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita ed auguri per il suo futuro", scrive il direttore dell'Asp. Adesso il 55enne potrà riprendere la sua vita dopo aver lottato contro il Coronavirus, le paure, i dubbi sul futuro e l'isolamento.

KEEP CALM AND CARRY ONLINE

Scopri tutti i programmi online e on demand di SDA Bocconi.

ANYTIME, ANYWHERE.

ONLINE PROGRAM SDA Bocconi SCHOOL OF MANAGEMENT

ASCOLTA RGS IN STREAMING

RGS

Comodità e Design a Distanza
Rinnova la tua Casa con i Nostri Designer.
Scopri il Servizio di Consulenza Online

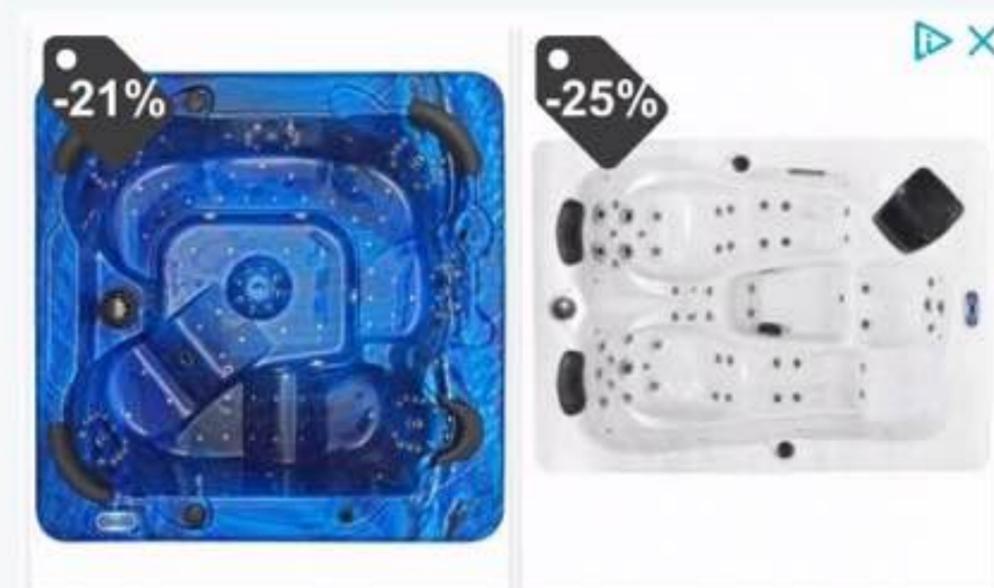
Chateau d'Ax Scopri di più

"Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori – ha scritto Daniela Faraoni - sono da esempio per quanti si trovano a combattere contro il coronavirus e sono, anche, da stimolo per i nostri operatori che non si risparmiano nella cura e nell'assistenza. La ringraziamo anche per la preziosa testimonianza fornita sull'esperienza vissuta in albergo, cioè in una delle strutture individuate per affrontare il percorso post degenza".

Infine un in bocca al lupo per il futuro. "Le auguriamo il migliore ritorno alla sua quotidianità conservando il ricordo di un paziente modello e di un uomo - conclude - dalla straordinaria sensibilità".

Il manager dell'Asp di Palermo ha poi voluto ringraziare il direttore dell'albergo, il dott. Romano e tutto il personale "che, anche in una situazione così singolare, esprime tanta professionalità fine a se stessa perché, in questo caso difende e tutela il prestigio della struttura, oltre ogni valutazione commerciale".

© Riproduzione riservata





Home > Palermo > Il manager dell'Asp al guarito: "Una testimonianza preziosa"

CORONAVIRUS

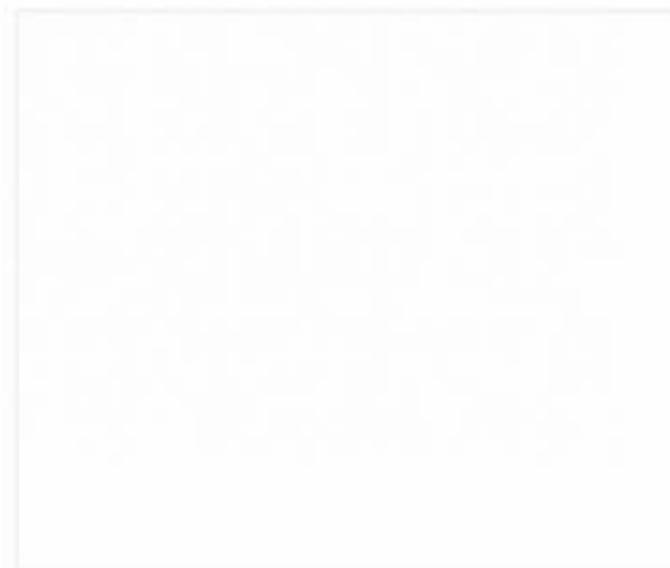
Il manager dell'Asp al guarito: "Una testimonianza preziosa"

share



Il dg Daniela Faraoni, scrive al 55enne che ha raccontato a LiveSicilia la sua esperienza

PALERMO - "Auguri di un sereno ritorno alla normalità della vita ed auguri per il suo futuro". Lo scrive il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, in una lettera inviata ad uno dei dimessi dall'Hotel San Paolo Palace, albergo dove i pazienti restano in isolamento dopo la guarigione clinica. Francesco (è un nome di fantasia, ndr), 55 anni, era stato ricoverato a metà marzo al Covid Hospital di Partinico, poi, dopo la guarigione, era stato trasferito nella struttura di via Messina Marine dove è rimasto per due settimane. Francesco ha ringraziato per l'attenzione e le cure ricevute dallo staff sanitario e dal personale dell'albergo e per "tutti i piccoli accorgimenti che dal punto di vista umano, morale e psicologico, hanno contribuito ad uscire dal tunnel".



CORONAVIRUS

I contagi provincia per provincia Uno solo in più nel Palermitano



CORONAVIRUS

Più tamponi, trend costante Diminuiscono i ricoveri



CORONAVIRUS

I contagi provincia per provincia Uno solo in più nel Palermitano

“Il suo percorso, il suo modo di affrontare la malattia e la sua disponibilità nei confronti degli operatori – ha scritto Daniela Faraoni, rivolgendosi a Francesco - sono da esempio per quanti si trovano a combattere contro il coronavirus e sono, anche, da stimolo per i nostri operatori che non si risparmiano nella cura e nell’assistenza. La ringraziamo anche per la preziosa testimonianza fornita sull’esperienza vissuta in albergo, cioè in una delle strutture individuate per affrontare il percorso post degenza. Le sue parole sulla cura dei particolari e sulla grande attenzione ricevuta da parte sia del personale medico che di quello alberghiero, ci confortano su un percorso anche per noi nuovo. Le auguriamo il migliore ritorno alla sua quotidianità conservando il ricordo di un paziente modello e di un uomo dalla straordinaria sensibilità”. Il manager dell’Asp di Palermo ha ringraziato, inoltre, il direttore dell’albergo, il dott. Romano e tutto il personale “che, anche in una situazione così singolare, esprime tanta professionalità fine a se stessa perché, in questo caso difende e tutela il prestigio della struttura, oltre ogni valutazione commerciale”



CORONAVIRUS

**Medici e operatori socio sanitari
Oltre 1500 assunzioni: cosa fare**



CORONAVIRUS

**La nonnina, l'amore per il marito
"Due angeli mi hanno aiutata"**



CORONAVIRUS



CORONAVIRUS

Ecografo per il Civico di Partinico Donazione della Magicmotorsport

share



Il ringraziamento del direttore generale dell'Asp di Palermo

PALERMO - Lo scorso 10 marzo era stata tra le prime aziende a mostrare grande generosità regalando 5.000 mascherine chirurgiche. A distanza di poco di un mese, la 'Magicmotorsport' di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo nella lotta al coronavirus, donando un ecografo carrellato multidisciplinare. L'apparecchiatura, già consegnata e collaudata, è destinata ad uso esclusivo del 'Covid Hospital' di Partinico.



"E' un'ulteriore testimonianza di fiducia nei confronti di tutti gli operatori dell'ospedale di Partinico - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni - siamo grati alla Magicmotorsport che ancora una volta ci dimostra quanta attenzione e quale sensibilità abbia l'intera comunità nei nostri confronti". Presente alla consegna dell'ecografo anche il ceo della 'Magicmotorsport', Bogdan Skutkiewicz che ha espresso "riconoscenza a medici, infermieri e personale sanitario per l'immenso lavoro che stanno svolgendo nel fronteggiare l'emergenza coronavirus. Con la donazione di un ecografo al 'Covid Hospital' di Partinico - ha aggiunto Bogdan Skutkiewicz - abbiamo voluto dimostrare concretamente la nostra vicinanza alla sanità pubblica in generale, e locale nello specifico". "L'ecografo carrellato multidisciplinare ricevuto in donazione - ha spiegato il direttore del dipartimento diagnostica per Immagini dell'Asp, Elio Bennici - implementa la dotazione strumentale dell'ospedale di Partinico contribuendo a dare risposte appropriate, specificamente nell'ambito dell'algoritmo diagnostico della patologia Covid 19. L'indagine ecografica da condurre nei pazienti in cui l'esame è in grado di modificare il comportamento terapeutico successivo". (ANSA).



CORONAVIRUS

**I contagi provincia per provincia
Uno solo in più nel Palermitano**



CORONAVIRUS

**Più tamponi, trend costante
Diminuiscono i ricoveri**



La Magicmotorsport dona un ecografo al Covid Hospital di Partinico

LA DITTA AVEVA DONATO UN MESE FA 5000 MASCHERINE

di Ignazio Marchese | 21/04/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger

Ann. 



Intranet & Digital Workplace - Ariadne Digital

Ariadne Digital

Apri

Lo scorso 10 marzo era stata tra le prime aziende a mostrare grande generosità regalando 5.000 mascherine chirurgiche. A distanza di poco di un mese, la Magicmotorsport di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo nella lotta al coronavirus, donando un ecografo carrellato multidisciplinare.

L'apparecchiatura, già consegnata e collaudata, è destinata ad uso esclusivo del Covid Hospital di Partinico, struttura dell'Azienda sanitaria provinciale interamente dedicata alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

“E' un'ulteriore testimonianza di fiducia nei confronti di tutti gli operatori del Covid Hospital di Partinico - ha sottolineato il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni - siamo grati alla Magicmotorsport che ancora una volta ci dimostra quanta attenzione e quale sensibilità abbia l'intera comunità nei nostri confronti”.



PUBBLICITÀ

inSicilia
 your food ecommerce



#IORESTOACASA



Contattaci su
WhatsApp
 +39 377 4388137

Siamo alla ricerca di mascherine
 ffp2 ed ffp3

MAR 31/03/2020 ALLE 13:29



fai la tua segnalazione
 su Whatsapp



+39 377 438 8137



5-49 Veicoli? Questo
 dispositivo sta rivoluzionando
 il mondo delle auto Expert Market

#ECONOMY SICILIA



Presente alla consegna dell'ecografo anche il Ceo della Magicmotorsport, Bogdan Skutkiewicz che ha espresso "riconoscenza a medici, infermieri e personale sanitario per l'immenso lavoro che stanno svolgendo nel fronteggiare l'emergenza coronavirus".

"Con la donazione di un ecografo al Covid Hospital di Partinico – ha aggiunto Bogdan Skutkiewicz – abbiamo voluto dimostrare concretamente la nostra vicinanza alla sanità pubblica in generale, e locale nello specifico".

"L'ecografo carrellato multidisciplinare ricevuto in donazione – ha spiegato il Direttore del Dipartimento Diagnostica per Immagini dell'Asp, Elio Bennici – implementa la dotazione strumentale dell'Ospedale di Partinico contribuendo a dare risposte appropriate, specificamente nell'ambito dell'algoritmo diagnostico della patologia Covid 19. L'indagine ecografica da condurre nei pazienti in cui l'esame è in grado di modificare il comportamento terapeutico successivo".

di ECONOMY SICILIA

Coronavirus, in Sicilia il riciclo di pneumatici fuori uso non si ferma

di ECONOMY SICILIA

Volare ai tempi del Covid-19, le raccomandazioni di Alitalia

di ECONOMY SICILIA

Scicli: lo scioglimento del Comune, la "discarica" e l'ombra dei Servizi segreti

di ECONOMY SICILIA

PALERMO



**Oroscopo del giorno
mercoledì 22 aprile**

L'Azienda Magicmotorsport regala un ecografo al Covid Hospital di Partinico

La Magicmotorsport di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo, dopo le 5000 mascherine donate lo scorso marzo, l'azienda ha anche donato un ecografo al Covid Hospital di Partinico



Gian Battista Oberto

· 21 Aprile, 2020

🔥 246

📄 Meno di un minuto



📷 In foto: Marco Brancato, Bogdan Skutkiewicz, ed Elio Bennici

Lo scorso 10 marzo era stata tra le prime aziende a mostrare grande generosità regalando 5.000 mascherine chirurgiche. A distanza di poco di un mese, la Magicmotorsport di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo nella lotta al coronavirus, donando un ecografo carrellato multidisciplinare. L'apparecchiatura, già consegnata e collaudata, è destinata ad

uso esclusivo del Covid Hospital di Partinico, struttura dell'Azienda sanitaria provinciale interamente dedicata alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

“E' un'ulteriore testimonianza di fiducia nei confronti di tutti gli operatori del Covid Hospital di Partinico – ha sottolineato il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni – siamo grati alla Magicmotorsport che ancora una volta ci dimostra quanta attenzione e quale sensibilità abbia l'intera comunità nei nostri confronti”. Presente alla consegna dell'ecografo anche il Ceo della Magicmotorsport, Bogdan Skutkiewicz che ha espresso “riconoscenza a medici, infermieri e personale sanitario per l'immenso lavoro che stanno svolgendo nel fronteggiare l'emergenza coronavirus”.

“Con la donazione di un ecografo al Covid Hospital di Partinico – ha aggiunto Bogdan Skutkiewicz – abbiamo voluto dimostrare concretamente la nostra vicinanza alla sanità pubblica in generale, e locale nello specifico”. “L'ecografo carrellato multidisciplinare ricevuto in donazione – ha spiegato il Direttore del Dipartimento Diagnostica per Immagini dell'Asp, Elio Bennici – implementa la dotazione strumentale dell'Ospedale di Partinico contribuendo a dare risposte appropriate, specificamente nell'ambito dell'algoritmo diagnostico della patologia Covid 19. L'indagine ecografica da condurre nei pazienti in cui l'esame è in grado di modificare il comportamento terapeutico successivo”.

Cronaca / Partinico

Coronavirus, regalato un ecografo al Covid Hospital di Partinico

Dopo avere donato 5.000 mascherine chirurgiche, a distanza di poco di un mese, la Magicmotorsport di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo nella lotta al Covid-19

PT

Redazione

21 APRILE 2020 11:50



Lo scorso 10 marzo era stata tra le prime aziende a mostrare grande generosità regalando 5.000 mascherine chirurgiche. A distanza di poco di un mese, la Magicmotorsport di Partinico torna al fianco dell'Asp di Palermo nella lotta al coronavirus, donando un ecografo carrellato multidisciplinare. L'apparecchiatura, già consegnata e collaudata, è destinata ad uso esclusivo del Covid Hospital di Partinico, struttura dell'Azienda sanitaria provinciale interamente dedicata alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

“E' un'ulteriore testimonianza di fiducia nei confronti di tutti gli operatori del Covid Hospital di Partinico - ha sottolineato il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni - siamo grati alla Magicmotorsport che ancora una volta ci dimostra quanta attenzione e quale sensibilità abbia l'intera comunità nei nostri confronti”.

Presente alla consegna dell'ecografo anche il Ceo della Magicmotorsport, Bogdan Skutkiewicz che ha espresso “riconoscenza a medici, infermieri e personale sanitario per l'immenso lavoro che stanno svolgendo nel fronteggiare l'emergenza coronavirus”.

“Con la donazione di un ecografo al Covid Hospital di Partinico - ha aggiunto Bogdan Skutkiewicz - abbiamo voluto dimostrare concretamente la nostra vicinanza alla sanità pubblica in generale, e locale nello specifico”.

“L'ecografo carrellato multidisciplinare ricevuto in donazione - ha spiegato il Direttore del Dipartimento Diagnostica per Immagini dell'Asp, Elio Bennici - implementa la dotazione strumentale dell'Ospedale di Partinico contribuendo a dare risposte appropriate, specificamente nell'ambito dell'algoritmo diagnostico della patologia Covid 19. L'indagine ecografica da condurre nei pazienti in cui l'esame è in grado di modificare il comportamento terapeutico successivo”.

Argomenti: coronavirus

 Condividi

 Tweet



Cronaca / Sperone

Sereni orizzonti, tutti negativi al virus i tamponi su anziani ospiti e personale sanitario

Buone notizie dall'istituto geriatrico che si trova in via Messina Marine. L'Asp ha fatto sapere che non c'è nessun caso positivo fra i 191 accertamenti eseguiti

PT

Vittorio Pezzuto

21 APRILE 2020 17:35



Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday



Sono davvero confortanti le notizie che giungono dall'istituto Geriatrico di Palermo, gestito dal gruppo "Sereni Orizzonti". Questa mattina il Poliambulatorio dell'Asp ha infatti comunicato che sono risultati tutti negativi i tamponi Covid-19 effettuati lo scorso 18 aprile sui 79 ospiti così come sui 112 lavoratori della struttura.

Un risultato che premia le buone pratiche di prevenzione rispettate rigorosamente e con grande senso di responsabilità da tutto il personale dell'Istituto, diretto da Antonio Grimaldi. Seguendo le istruzioni impartite a livello nazionale dal gruppo "Sereni Orizzonti" (in largo anticipo rispetto alle disposizioni emanate dal governo e dall'amministrazione regionale), la struttura aveva progressivamente ristretto l'ingresso di estranei già dallo scorso 24 febbraio. A partire dal 3 marzo si era infine deciso di vietare ogni ingresso ai parenti degli ospiti e di ridurre al minimo essenziale il contatto con i fornitori delle derrate, garantendo loro un accesso

dedicato.

“Infermieri, operatori socio-sanitari e addetti alle pulizie - spiega Vittorio Pezzuto, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Sereni Orizzonti - sono stati tempestivamente formati sulle procedure di prevenzione da adottare. I nostri operatori hanno sempre lavorato e continuano a lavorare dotati dei dispositivi di protezione individuale forniti dall’azienda (mascherine, guanti e camici monouso), sanificano regolarmente gli ambienti interni ed evitano un uso promiscuo di materiale. Di una cosa dovete essere sicuri: stanno proteggendo i loro ospiti come farebbero con i loro stessi parenti, con la stessa attenzione e con lo stesso amore”.

Argomenti:

coronavirus

 Condividi

 Tweet





Benedetta La Mattina con due medici dell'ospedale di Partinico

Locali **Palermo**

Guarita dopo otto giorni in coma: "Voglio riabbracciare i miei bambini"

22 APRILE 2020

Ha 40 anni, lavora in un call center ed è fra i malati più giovani. All'ospedale di Partinico ha lottato a lungo contro la morte. "Grazie, medici: siete i miei angeli bianchi"

DI GIUSI SPICA

L'ultimo pensiero, prima di perdere i sensi, è stato per i suoi bambini: «Sono troppo piccoli per restare senza la mamma». Poi Benedetta ha chiuso gli occhi e si è addormentata. Li ha riaperti otto giorni dopo, quando i medici l'hanno staccata dal respiratore: "Era l'8 aprile, Giovedì santo e cinquantesimo anniversario di nozze dei miei genitori. Adesso è anche il giorno della mia resurrezione".

Benedetta La Mattina, mamma di 40 anni, impiegata al call center Comdata a Palermo, è una delle più giovani pazienti finite in Terapia intensiva in Sicilia a causa del coronavirus. Dopo un mese di ricovero, ha vinto la sua battaglia contro la malattia: "Un grazie speciale – dice commossa – va ai medici e agli infermieri della Rianimazione dell'ospedale di Partinico che mi hanno salvata e mi sono stati vicini come una vera famiglia".

Ora che anche il secondo tampone di controllo è risultato negativo, potrà

finalmente tornare a casa e riabbracciare la sua famiglia: "Non vedo l'ora di rivedere i miei figli". Il maggiore ha nove anni, la piccola cinque. Non li vede dal 25 marzo. "Ho iniziato ad avere la febbre il 15 – racconta – e dopo cinque giorni ancora non passava". Nel frattempo si scopre che un collega è risultato "positivo". Per paura di aver contratto il virus, Benedetta si autoisola dentro una stanza di casa: "Mio figlio è immunodepresso e temevo di poterlo contagiare". I sintomi non passano e il medico di famiglia chiama l'ambulanza che la porta al pronto soccorso dell'ospedale Cervello. Dopo il tampone positivo e la Tac che rileva la polmonite, viene trasferita a Partinico. Inizialmente viene ricoverata nel reparto di Malattie infettive. I suoi compagni di stanza sono proprio il collega risultato "positivo" per primo e la moglie. Nel call center di via Ugo La Malfa, dove lavorano 150 persone, il bilancio finale sarà di tre contagiati.

Dopo quattro giorni di ricovero, Benedetta La Mattina peggiora. "Il casco sulla testa mi opprimeva, era come stare su un aereo, faticavo ad alzarmi". La situazione precipita e viene trasferita in Terapia intensiva. "Abbiamo fatto tutti il tifo per lei – racconta un rianimatore – i miei figli hanno la stessa età dei suoi".

Per otto giorni è rimasta in coma farmacologico. Poi il risveglio: "Ma avevo ancora tanta paura di morire. Mi sentivo senza forze, non riuscivo a mangiare né a parlare". Appena ha riacceso lo smartphone, ha trovato un fiume di messaggi di amici e colleghi. La prima telefonata è stata con suo padre: "È la persona che mi è stata più vicina". La seconda con il marito e i bambini: "Mi hanno chiesto dove ero stata e quando sarei tornata a casa". La voce si rompe per l'emozione.

Fra oggi e domani sarà dimessa. "La storia di questa giovane mamma – dice il direttore sanitario, Antonino Di

Benedetto – ci ha colpito particolarmente. I pazienti che finiscono in Terapia intensiva per coronavirus hanno in genere un'età più alta. Nonostante non avesse problemi di salute particolari, ha avuto una forma molto aggressiva. La sua guarigione è una gioia per tutti e ripaga i sacrifici di chi lavora in questi reparti ad alto rischio. Molti non vedono i loro familiari da settimane per paura di contagiarli".

Benedetta porterà con sé la statua della Madonna di Praga che aveva infilato nella borsa al momento della corsa in ospedale: "L'ho comprata quattro anni fa, quando mio figlio si ammalò. Sono sicura che ha aiutato il mio piccolo guerriero a sconfiggere la malattia". Guerriero come la mamma.

Palermo

Vota questo articolo

Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO

informazione pubblicitaria



Scopri di più



Coronavirus Partinico. "Si muore soli", il racconto di don Vito cappellano dell'ospedale covid



Il parroco della chiesa di San Paolino da Nola ha assistito nei loro ultimi istanti tredici anziani uccisi dal contagio

di FRANCESCO CORTESE e GIORGIO RUTA

ABBONATI A Rep:

21 aprile 2020



Tutto il dolore è sulle sue spalle. Porta con sé le lacrime dei figli, i pianti delle mogli, dei mariti e dei nipoti, mentre si fa l'ennesimo segno della croce davanti a un corpo a cui questo maledetto virus ha tolto la vita. Ha la faccia segnata dalla stanchezza don Vito Bongiorno, il cappellano dell'ospedale Civico di Partinico: ha impartito tante, troppe estreme unzioni, ha dato l'ultimo saluto ai tredici anziani che si sono spenti nel centro anti-covid del Palermitano.

“Sa qual è la cosa più triste?”, domanda retoricamente questo omone di 54 anni, parroco della chiesa di San Paolino da Nola. Si ferma un attimo, come per trovare le parole giuste, e poi risponde a sé stesso: “Si muore da soli”. Solo il malato, soli i parenti. “Non c'è nessun funerale in cui piangere la persone con cui si è condiviso la vita, nessun corteo funebre per accompagnare il morto”. Ci sono solo lui e quelli delle onoranze funebri che portano l'ennesima vittima del Coronavirus al cimitero. “Prego per loro”, dice il prete che da 28 anni è nella diocesi di Monreale.

informazione pubblicitaria

Con i prodotti Coop contribuiamo insieme al fondo emergenza Coronavirus.



Newsletter





Nell'ospedale di Partinico sono una quindicina i ricoverati affetti dal Covid. Vengono quasi tutti dalla casa di cura di Villafrati e dalla clinica villa Maria Eleonora di Palermo. Qualcuno era ospite all'Oasi di Troina. Don Vito difficilmente salta un giorno in reparto. Mascherina, guanti, tuta e croce, confessa gli ammalati e distribuisce parole di speranza e di conforto. "Anche ai medici e agli infermieri che stanno facendo un lavoro incredibile", racconta il prete.

Poggiati sui loro letti, i malati guardano in faccia la malattia. Pensano, scorrono avanti e indietro le immagini della loro vita, soffrono. "In questi giorni di emergenza tocchi con mano il dolore dei malati. Anziani soli che non hanno la possibilità di avere contatti con l'esterno, con i propri parenti. Ce la devono fare da soli". Serve la scorza dura per gettar via i brutti pensieri, bisogna accontentarsi di qualche sguardo che arriva tramite un tablet, quando si può.

Il primo decesso a Partinico è stato il 23 marzo, l'ultimo il 20 aprile. "Ogni volta è un colpo al cuore per medici e infermieri, li devo confortare: sono inermi davanti alla morte dei loro pazienti". Bisogna tirarli su, fargli elaborare la morte subito. Come fossimo in guerra.

Ha carattere, questo prete di provincia che ha aperto una struttura della chiesa per dare ospitalità agli operatori che non trovano appartamenti da affittare. È un punto di riferimento per chi, in questi corridoi impregnati di dolore e speranza, qua lotta per la vita sua o degli altri. "Da questa esperienza nascono anche delle amicizie, come quella che mi lega ad una coppia di Palermo, marito e moglie, che ora sono guariti e si trovano al San Paolo palace hotel per la quarantena post dimissioni. Quando sono arrivati qui, mi sono preso cura di loro portando anche qualche ricambio. Erano soli e nessun parente poteva raggiungerli". Sono rimasti in contatto e, c'è da giurarci, lo rimarranno per sempre.

Anche il giorno di Pasqua, don Vito è arrivato in ospedale. D'altronde, non poteva che essere qui, nel momento in cui, per i credenti, Cristo risorge. Un sorriso e una benedizione per una assoluzione straordinaria dei pazienti. "Faccio quello che devo", continua il prete. Di ogni morto ricorda il nome e di ognuno custodisce un piccolo ricordo. Ad ogni estrema unzione, la speranza è che sia l'ultima impartita per quel maledetto virus. "La fede ci sostenga, ce la faremo", si congeda don Vito.

[Provincia Palermo](#) [coronavirus](#) [don Vito Bongiorno](#)



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

L'anteprima sulle notizie del giorno dopo con le migliori firme di Repubblica, gli editoriali e le interviste. Ogni sera prima della mezzanotte

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cliccando su [Iscriviti](#) dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **la Repubblica**

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE



Offro - Camper

Motorhome Burstner Camper Burstner Ixeo Time 726g 30 Edition Citroen 2000 cc anno 2020 1 km lung. 714 5 5 posti letto € 58600 Anno: 2020 Modello:

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia